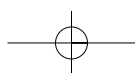
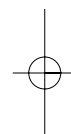
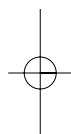
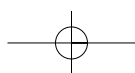
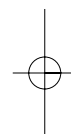


TESTIMONI/48



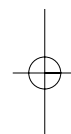


AZIONE CATTOLICA SCUOLA DI SANTITÀ

a cura di

Silvia Monica Correale
Mara Rosaria del Genio
Maria Grazia Tibaldi

Editrice AVE

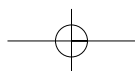


© 2008 Fondazione Apostolicam Actuositatem
Via Aurelia, 481 - 00165 Roma
www.editriceave.it - info@editriceave.it

Editing: Cristiana Desiderio - Redazione AVE-FAA

Impaginazione e stampa: Stilgrafica - Roma

ISBN: 978-88-8284-441-7



PRESENTAZIONE

La santità è l'esperienza che, in maniera più profonda, accompagna il cammino dell'Azione Cattolica.

Nel tempo, sono cambiate le forme concrete della vita cristiana; di paese in paese, sono cambiate le circostanze in cui la santità si è manifestata.

Ma la tensione alla comunione con Dio è la grande corrente sotterranea che attraversa l'AC e la rigenera di continuo. "Il dono più grande che potete fare alla Chiesa e al mondo è la santità": così si è espresso Giovanni Paolo II a Loreto, il 5 settembre 2005; e chi vive dall'interno e con convinzione l'esperienza dell'Azione Cattolica, sa quanto questo sia vero.

Molti hanno ancora negli occhi lo spettacolo della piana di Montorso, a Loreto, quando Papa Giovanni Paolo II ha proclamato beati tre giovani dell'Azione Cattolica: Alberto Marvelli, Pina Suriano e Pere Tarrés. Due giovani e un assistente, a manifestare come quello dell'AC sia un cammino di comunione e di coinvolgimento di tutte le vocazioni, manifestando anche in questo il suo carattere ecclesiale.

Si può dire che la storia dell'Azione Cattolica è stata soprattutto una storia di santità; e questo non solo perché l'elenco di coloro per i quali è stato avviato un processo canonico per il riconoscimento dell'eroicità delle virtù non è piccolo, né breve, ma soprattutto perché, guardando vivere l'Associazione nella sua esperienza quotidiana, ci si accorge della ricchezza di testimonianze di vera vita cristiana che essa ha al proprio interno.

Guardando l'AC concreta delle nostre comunità parrocchiali, non si può non pensare a ciò che si legge nel n. 17 della Christifideles Laici: "Agli occhi illuminati dalla fede si spalanca uno scenario meraviglioso: quello di tantissimi fedeli laici, uomini e donne, che proprio nella vita e nelle attività di ogni giorno, spesso inosservati o addirittura incompresi, sconosciuti ai grandi della terra ma guardati con amore dal Padre, sono gli operai instancabili che lavorano

nella vigna del Signore, sono gli artefici umili e grandi - certo per la potenza della grazia di Dio - della crescita del Regno di Dio nella storia”.

L’Azione Cattolica è stata una scuola di santità; in essa si pratica una pedagogia della santità che può spiegare la ricchezza e la generosità delle testimonianze cristiane che in essa si incontrano. Come ogni scuola che si rispetti, l’Azione Cattolica ha avuto il suo programma: lo ha individuato nel trinomio “Preghiera, Azione, Sacrificio”, cui Paolo VI ha aggiunto studio.

Giovanni Paolo II a Loreto ha reinterpretato questo trinomio nelle tre consegne, che sono una sintesi di vita cristiana: contemplazione-comunione-missione. Sono le parole essenziali che hanno costituito la strada fondamentale intrapresa da giovani e adulti, uomini e donne, assistenti e laici, nel loro cammino verso Dio e nell’offerta di una dedizione alla Chiesa che ha assunto le forme più diverse: quelle della responsabilità, come quelle semplici e quotidiane; quelle del martirio, come quelle del servizio silenzioso.

La grande famiglia degli amici di Dio

Il Concilio ha detto che la santità è possibilità e chiamata per tutti. I testimoni che in questo libro vengono presentati, ne hanno anticipato il magistero, ne hanno preparato il messaggio; dopo di loro, molti altri sono stati gli interpreti delle indicazioni alte che esso ha dato anche a tutti i laici cristiani.

L’esperienza di questi laici aiuta a pensare che la santità è possibile, ed è compatibile con ogni condizione di vita: la famiglia, il lavoro, le relazioni sociali e la politica...: che, anzi, è un modo per affrontare e per vivere ciò che è comune ad ogni persona del nostro tempo. L’esempio dei santi dell’AC dice anche che, oggi, essere santi non è un’esperienza per personalità eccezionali, ma è la “misura alta della vita cristiana ordinaria” (NMI 31, Giovanni Paolo II).

Guardare all’esempio dei santi ci invita a risvegliare in noi il grande desiderio di essere come i santi: felici di vivere vicini a Dio, nella sua luce, nella grande famiglia degli amici di Dio.

Essere santo non significa altro, infatti, che vivere nella vicinanza con Dio, cercarne di continuo la comunione come

PRESENTAZIONE

il tesoro più grande della vita e metterla al di sopra di tutto. Questo passa, talvolta, attraverso la via del servizio umile, tal'altra attraverso l'esperienza diretta e dura della croce: sempre essa conosce il dono totale di se stessi e l'obbedienza a Dio e al suo progetto su di noi.

Le biografie dei santi descrivono uomini e donne che, docili ai disegni divini, hanno affrontato talvolta prove e sofferenze indescrivibili, persecuzioni e martirio.

Hanno perseverato nel loro impegno, "sono passati attraverso la grande tribolazione - si legge nell'Apocalisse - e hanno lavato le loro vesti rendendole candide col sangue dell'Agnello" (v. 14). I loro nomi sono scritti nel libro della vita (cfr. Ap 20,12); loro eterna dimora è il Paradiso. L'esempio dei santi è per noi un incoraggiamento a seguire le stesse orme, a sperimentare la gioia di chi si fida di Dio, perché l'unica vera causa di tristezza e di infelicità per l'uomo è vivere lontano da Lui (Benedetto XVI, 1 novembre 2006).

Le parti del libro

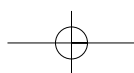
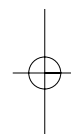
Questo libro nasce dal desiderio di conoscere e far conoscere tanti testimoni di AC, segno di quelle miriadi di salvati nella comunione dei santi di cui non si conosce il nome, ma che vedono il volto del Signore; ed è anche un invito ad essere fedeli alla nostra vocazione alla santità, oggi, attraverso l'Azione Cattolica.

Il libro si compone di diverse parti:

La prima presenta alcune Riflessioni per approfondire; seguono, poi, alcune sezioni in cui vengono presentate delle singole figure di Santi, beati e venerabili indicati, dalla Chiesa, alla venerazione nella Chiesa universale e nelle rispettive chiese particolari; e poi la segnalazione di tanti servi di Dio, la cui causa è giunta in fase romana o è stata avviata in fase diocesana.

L'augurio è che la conoscenza del grande patrimonio di santità, maturato e fiorito all'interno dell'AC, sia per noi non solo un motivo di fierezza, ma soprattutto di responsabilità: occorre oggi essere all'altezza della storia che ci ha preceduto e costruire, nella situazione concreta in cui viviamo, il capolavoro della nostra vita in Dio.

Paola Bignardi

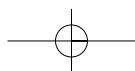
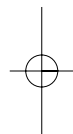
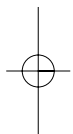


NOTA REDAZIONALE

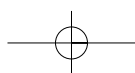
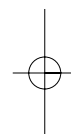
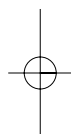
Il testo presenta i testimoni in riferimento al riconoscimento ufficiale della Chiesa: una prima parte comprende santi, beati e venerabili, una seconda parte comprende i servi di Dio: in maggioranza in “fase romana” al termine del processo diocesano presso la Congregazione delle cause dei santi, alcuni in “fase diocesana” nella fase iniziale del processo.

Si possono trovare notizie biografiche e foto dei santi, dei beati con la data della memoria liturgica e della beatificazione, come anche dei venerabili di cui la Chiesa ha riconosciuto le virtù eroiche.

I servi di Dio sono inseriti con brevi note biografiche, secondo elenchi che permettono di mettere in evidenza le caratteristiche che qualificano i testimoni e la loro vita alla sequela di Cristo, in relazione all'AC: vescovi che hanno promosso l'AC e sacerdoti assistenti, tra i quali alcuni martiri; bambini e giovani; religiosi, monache, sposi, sacerdoti che hanno maturato la propria vocazione in AC; laici di AC che hanno vissuto eroicamente nel mondo, nella storia.



SANTI



SCUOLA DI SANTITÀ

Gianna Beretta Molla



(Magenta - Milano, 4 ottobre 1922 • 28 aprile 1962)

Memoria liturgica il 28 aprile

I SANTI DI AC

Gianna trascorre una fanciullezza e un'adolescenza serena in una famiglia numerosa: è la penultima di otto figli.

Dopo il liceo, s'iscrive alla facoltà di medicina, aderendo alla FUCI e continuando il suo impegno come responsabile ACI in parrocchia.

Diventa medico chirurgo nel 1949. Si specializza in pediatria nel 1952.

Vive la sua professione con spirito soprannaturale. Ama dire: «Chi tocca il corpo di un paziente, tocca il corpo di Cristo»; e ancora: «Noi abbiamo delle occasioni che il sacerdote non ha. La nostra missione non è finita quando le medicine non servono più. C'è l'anima da portare a Dio e la vostra parola avrebbe autorità. Il grande mistero dell'uomo: c'è Gesù. Chi visita il malato, aiuta 'me'. Come il sacerdote può toccare Gesù, così noi medici tocchiamo Gesù nel corpo dei nostri ammalati: poveri, giovani, vecchi, bambini».

Per un breve periodo, le balena l'idea di diventare missionaria laica come medico, avendo intuito che la dimensione fondamentale della vita è il dono di sé. Ne parla con suo fratello, padre Alberto, missionario in Brasile, scrivendogli lunghe lettere tra il 1949 e il '53. Ma il Signore le aveva preparato un'altra strada e le fece incontrare, l'8 dicembre 1954, l'ingegnere Pietro Molla. Si sposano il 24 settembre 1955, e vivono a Ponte Nuovo di Magenta.

Gianna ama lo sport (sci) e la musica; dipinge, frequenta con il marito teatri e concerti. Come animatrice del circolo di Azione Cattolica, dedica all'Associazione molto del suo tempo libero, preparando per le socie incontri, feste e ritiri per la loro formazione spirituale. Di questi, ci restano appunti che rivelano la cura nella preparazione e, soprattutto, la sua intensa vita interiore. È presente anche nei momenti forti della vita parrocchiale che la vedono impegnata con lo stesso entusiasmo con cui vive la sua vita professionale e familiare.

Dopo la sua morte, il marito, negli appunti preparati per gli incontri di ACI, scoprirà "una connessione indissolubile tra amore e sacrificio".

Intanto sono nati tre figli. Alla quarta gravidanza, nel settembre 1961, si scopre un fibroma all'utero: o abortisce, o rischia la vita. Gianna decide di far nascere il fi-

SCUOLA DI SANTITÀ

glio: sarà una bambina e si chiamerà Gianna Emanuela. Lei la potrà solo vedere, e poi morirà.

Gianna è inserita nel Martirologio romano perché, in un atto d'amore, scelse di morire per far nascere un'altra vita.

È stata canonizzata da Giovanni Paolo II, il 16 maggio 2004.

«Dell'amore divino Gianna Beretta Molla fu semplice, ma quanto mai significativa messaggera. Pochi giorni prima del matrimonio, in una lettera al futuro marito, ebbe a scrivere: "L'amore è il sentimento più bello che il Signore ha posto nell'animo degli uomini".

Sull'esempio di Cristo, che "avendo amato i suoi... li amò sino alla fine" (Gv 13,1), questa santa madre di famiglia si mantenne eroicamente fedele all'impegno assunto il giorno del matrimonio. Il sacrificio estremo che suggellò la sua vita testimonia come solo chi ha il coraggio di donarsi totalmente a Dio e ai fratelli realizzi se stesso.

Possa la nostra epoca riscoprire, attraverso l'esempio di Gianna Beretta Molla, la bellezza pura, casta e feconda dell'amore coniugale, vissuto come risposta alla chiamata divina!».

(dall'omelia della canonizzazione).